

Il volume

Giove, il custode di Roma, dio che difende la città

In un libro dell'archeologo Andrea Carandini la storia antica dell'Urbe e cosa ancora c'è sotto

Archeologia e storia per conoscere quello che ancora non sappiamo della nostra città. Fin dalla fondazione e dai suoi primi tempi di vita. Quando i Sabini erano arrivati alle porte di Roma e Romolo lanciò la famosa invocazione a Giove mentre difendeva le mura: «Padre degli dèi e degli uomini, tieni lontani i nemici da questa porta».

Respinti i Sabini, il fondatore della capitale istituì un nuovo culto al dio, che allora venne chiamato Statore perché aveva fermato la ritirata dei romani e impedito ai nemici di entrare nell'«urbs». Per questo è intitolato «Giove custode di Roma», e dedicato al Dio che difende la città, l'ultimo li-

bro dell'archeologo Andrea Carandini, scritto con un giovane allievo, Mattia Ippoliti (Utet). Un volume che ripercorre la storia antica della capitale, racconta come era sia quando fu fondata che nel momento del massimo splendore. Le origini di Roma si perdono infatti nel mito della sua fondazione e della guerra combattuta da Romolo contro Tito Tazio il re dei Sabini. Fino a diventare dopo 700 anni la capitale dell'Impero, il cui centro diventa simile a quello di una città ellenistica come Alessandria in Egitto con uno scacchiere urbano e monumentale.

Una storia avvincente ricostruita nel libro con perizia e

amore per i dettagli e per l'insieme. E come spiega Andrea Carandini — professore emerito all'università La Sapienza e presidente del Fai, Fondo Ambiente Italiano — il cuore della capitale è composto da un'infinità di dettagli intricati. Mutevole come la corrente del Tevere che l'attraversa, Roma ha ripetutamente cambiato volto, forma e materia: la città regia, conservata negli strati più profondi; quella di età repubblicana, e quella di marmo di Augusto e dei suoi primi successori.

Una città tuttavia destinata a perire in gran parte nell'incendio del 64 d.C. prima di essere ricostruita e dominata dall'immagine di Nerone. Così, districandosi tra edifici pubblici e

strade private, scoprendo le diverse espressioni del volto di Roma, il lettore potrà orientarsi e conoscere cosa è ancora sotto le strade di oggi, grazie a tavole e grafici elaborati da Ippoliti. E il libro diventa anche un «manuale», un mezzo di iniziazione per scoprire ancor meglio la città, abbandonandosi alle profondità del tempo. E questa volta si può visitare attraverso gli occhi di un archeologo molto abile nell'intrecciare archeologia e storia, accompagnati alla scoperta di una città che vive da 2770 anni in continua trasformazione. Scoprendo la sua origine proprio nel primo altare a Giove Statore, intorno al 750 a.C. quando la tradizione pone la fondazione di Roma.

Lilli Garrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Esperto**

L'archeologo Andrea Carandini, autore del libro «Giove custode di Roma» (Utet), scritto insieme al suo allievo Mattia Ippoliti

**Volto**

Particolare del cosiddetto Zeus di Otricoli, Musei Vaticani



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.